

Niente bus e metrò dalle 14 alle 18. Sanità e scuola: un'ora in meno di lavoro. Garantiti i servizi essenziali

La città si ferma per sciopero

Domani trasporti bloccati e negozi chiusi. Manifestazione sulla Tiburtina

□ Non lavoreranno l'intera giornata i dipendenti statali. Banche chiuse dalle 8,25 alle 12,25. Niente aerei dalle 14 alle 18

di ANNA MARIA SERSALE

La città si ferma. Domani, giornata di sciopero generale, con orari articolati il mondo del lavoro incrocia le braccia. Nella Capitale ad eccezione della scuola e della sanità, in cui è prevista una sola ora di astensione, tutti gli altri comparti si fermeranno tra mattina e pomeriggio dalle quattro alle otto ore. Verranno garantiti soltanto i servizi essenziali (centralino e pronto intervento dei vigili urbani, registrazioni nascite o morti, servizi cimiteriali, assistenza sociale per i casi di emergenza, farmacie comunali dalle 13 alle 16).

La crisi economica sempre più acuta, la disoccupazione in aumento, il calo vertiginoso della lira, la necessità di difendere il salario e rilanciare l'industria, sono questi i problemi che hanno fatto scattare la decisione di bloccare le attività per un giorno.

Per la prima volta la mobilitazione è europea. Si fermeranno in contemporanea anche le altre città dell'Europa, anch'esse alle prese con crisi e recessione. «Con i sindacati degli altri Paesi della Comunità - sostiene Claudio Minelli, segretario romano della Cgil - abbiamo concordato un'azione comune: tutti daremo battaglia ai governi per sollecitare interventi e nuove strategie economiche. A Roma, dove ormai la crisi è allarmante, lanciamo un appello che non può restare inascoltato». E per sottolineare la gravità della situazione romana lavoratori e sindacalisti hanno scelto di manifestare sulla via Tiburtina, nel cuore della storica val-

ley, fino a qualche anno fa "polo industriale" in grande espansione.

Trasporti. Bus e metrò si fermeranno dalle 14 alle 18, i treni delle Fs dalle 10 alle 14. Mentre la consegna delle merci verrà sospesa dalle 9 alle 13.

Commercio. Orientativamente otto ore, dicono i sindacati. Significa che ci saranno negozi che non alzeranno neppure le serrande. L'adesione allo sciopero si prevede maggiore tra i supermercati e la grande distribuzione. Sarà bene provvedere in tempo agli acquisti.

Scuola. I professori e il personale non docente interromperanno l'attività nell'ultima ora del mattino.

Università. Lo sciopero sarà di quattro ore, senza indicazioni di orario.

Sanità. Medici, paramedici e infermieri si fermeranno l'ultima ora del turno del mattino con esclusione dei servizi essenziali che verranno garantiti.

Stato e aziende di Stato. Sciopero per l'intera giornata.

Banche. Negli istituti di credito sportelli chiusi dalle 8,25 alle 12,25.

Autostrade. Il personale abbandonerà i caselli dalle 12 alle 16.

Vigili del fuoco. Verrà sospeso il "servizio tecnico", dalle 14 alle 16. Verrà comunque garantito il soccorso alla cittadinanza e il servizio di emergenza.

Aerei. Gli aerei non voleranno dalle 14 alle 18, e anche il personale di assistenza negli aeroporti si fermerà nello stesso orario, garantendo solo i voli da e per le isole.

Appia Antica: visita nella villa «californiana»



La villa sull'Appia Antica ricavata da un casale e contestata da Italia Nostra. Foto di ENZO TARASCIO

di ALFONSO TESTA

«Siamo nove fratelli e abbiamo tutti la passione per l'Appia Antica. Abitiamo qui, ciascuno la propria casa, da molto tempo. Non ce ne allontaneremo per tutto l'oro del mondo». In assenza di Roberto Greco, a Pescara per ragioni di lavoro, è il fratello Giorgio che ci accompagna a visitare la villa che sta sorgendo al posto di un casale, a due passi dal mausoleo di Cecilia Metella. La «villa californiana» come l'ha definita Italia Nostra, che oltraggerebbe la sacralità dell'Appia Antica in uno dei suoi spazi di maggior significato storico e paesistico.

«Premesso che io parlo a pieno titolo in nome e per conto di mio fratello - sostiene Giorgio Greco - dico per prima cosa che è difficile trovare in tutta Roma qualcuno che si sia comportato con lo stesso scrupolo culturale che abbiamo avuto noi quando ci siamo messi a restaurare il casale. E poi, il cantiere è visitato due volte la settimana dal tecnico di zona della soprintendenza. Ci pare che avremmo potuto non rispettare il progetto approvato dalla stessa soprintendenza, oltre che dal Comune, e fare lavori diffusi, come dice Italia Nostra?».

La villa-casale è una co-

struzione che sorge isolata in un vasto ambito - 15 ettari - in parte coltivato a grano e orzo e in parte coperto da alberi. «E lì dove erano venuti a mancare - tiene a far notare Giorgio Greco - li abbiamo ripristinati. Sono pini, cipressi e olivi, piante tipiche della campagna romana». Nel casale si accede attraverso un portale in tufo. Varcato l'ingresso, si entra in una sala di 150 metri quadrati coperta da un soffitto a vela che poggia su due poderosi pilastri ottagonali. Ai fianchi del salone, due stanze di 50 metri quadrati ciascuna. Il piano sopra si sviluppa su una superficie analoga

ma diversamente ripartita: un salotto e due stanze con i bagni. Il secondo «ultimo piano, che quindi sono due e non tre, come dice Italia Nostra» sottolinea polemicamente Giorgio Greco, si compone di un ballatoio e di due corpi distinti non abitabili perché troppo bassi.

Però l'altezza del casale è stata aumentata. «Sì, di 30 centimetri, d'accordo la soprintendenza, per sistemarvi adeguatamente le travi in legno su cui poggia il tetto». Tetto che ora è a quattro spioventi e non più a due. Questo non è un abuso? «No, è stata una scelta culturale. Abbiamo ripristinato il tetto così come appare in

(un acquerello di Goethe. Sempre con il consenso della soprintendenza». E le finestre sottotetto che prima non c'erano? «Non si vedevano perché erano tamponate, ma c'erano. Ci siamo limitati a togliere le tamponature, d'accordo con la soprintendenza». Resta un problema, che è poi quello più importante: il cuneo privato dei 15 ettari posseduti da Roberto Greco nel cuore dell'Appia Antica che interrompe la fruizione pubblica del parco. Questo è un fatto. Non è così, signor Greco? «Ma noi questo terreno lo teniamo come un gioiello. Prima era una vergognosa discarica».